

MANCANO CERTEZZE SU NUMERI E SPOSTAMENTI: IL PROGETTO DI MONITORAGGIO È STATO ABBANDONATO NEL 2014

Niente dati né controlli, il lupo torna a rischio

L'ex commissario della Polizia provinciale denuncia: «Nessuno vigila: bracconieri liberi di agire»

L'INCHIESTA

DANIELE GRILLO

NEGLI anni Ottanta tornò a popolare i nostri boschi. Da allora è stato accolto con la solita ambivalenza che accompagna da quando è al mondo le sue istintive scorribande: un po' con piacere - perché è una specie meravigliosa e se c'è vuol dire che la natura sta bene -, un po' con preoccupazione, perché se si aggira nei dintorni, allevatori e cacciatori possono vedersi ridimensionare un bel po' i programmi (e i greggi). Niente controlli nei boschi, un solo esperto a monitorarne la presenza nell'intera regione. Sua maestà il lupo, per la prima volta negli ultimi 30 anni, rischia di tornare a essere una specie in pericolo.

Per prima cosa, si è perso un

IL CASO DI CABANNE

Ai primi di gennaio la carcassa di un lupo è stata rinvenuta sul greto di un torrente

laboratorio permanente di dati e analisi. È successo quando si è deciso di chiudere il rubinetto ai finanziamenti del Progetto Lupo, un programma arrivato a definire, attraverso il "Dna" recuperato dagli escrementi, l'identikit dei lupi nostrani esemplare per esemplare. Un altro problema è rappresentato dall'assenza di controlli nei boschi: il passaggio della Polizia provinciale alla Regione non è ancora stato completato, con la conseguenza che gli agenti rimasti in questo momento non sono operativi. Relativa anche l'operatività del Corpo Forestale, in procinto di confluire nell'Arma dei carabinieri.

Quali le conseguenze? La prima, bella evidente, è che i bracconieri possono tornare ad avere vita facile, e assieme ad essi i residenti e gli allevato-

La presenza in Liguria

5 i gruppi famigliari presenti sul territorio



5-7 individui la composizione di ogni gruppo famigliare

25-35 il totale degli esemplari in Liguria (il numero varia continuamente: dipende dalla nascita dei cuccioli e dalla loro capacità di sopravvivere)

ri che si ritrovano a vivere con gruppi di questi animali a un passo e, per paura, possono arrivare a macchiarsi di azioni non lecite. Sarà un caso, ma proprio in questo momento di deregulation, un lupo di nemmeno un anno e mezzo è stato ucciso a Cabanne, in val d'Aveto, e senza controlli né monitoraggio la possibilità che episodi di questo genere abbiano a

rieterarsi è pronunciata.

Ex commissario della Polizia provinciale, ancora in servizio in Città metropolitana, Eraldo Minetti si occupa di lupi da trent'anni. «Non ho dubbi sul fatto che questo episodio vada ascritto alla mancanza di vigilanza - spiega - Non possiamo dimenticare che la Liguria è l'unica regione d'Italia in cui la Forestale non c'è più. L'unica

senza Polizia provinciale. Dappertutto sono state confermate. In Liguria, uno dei territori a più alta biodiversità d'Europa, non si è reputato opportuno occuparsi di questa mancanza». «La recrudescenza del bracconaggio - dice Minetti - è una conseguenza inevitabile».

La contemporanea assenza degli esperti coinvolti dal Progetto Lupo, ha azzerato il pre-

sidio dei boschi, ma ha anche eliminato ogni possibile contatto informativo con gli operatori economici delle zone interessate, che prima venivano avvisati e istruiti sugli spostamenti degli animali e sulle pratiche da sbrigare per ottenere aiuti e risarcimenti. «Il Progetto Lupo è stato avviato nel 2006 e si è interrotto a fine 2014, con finanziamenti nel-



L'esemplare abbattuto a Cabanne la settimana scorsa (foto Paolo Rossi)



IL LUPO APPENNINICO (*Canis lupus italicus*) è una sottospecie del *Canis lupus* diffusa sulla dorsale appenninica e nel settore occidentale dell'arco alpino. Più piccolo rispetto al lupo comune, un esemplare maschio pesa 20-35 kg, la femmina 25-30 kg. La lunghezza media è di circa 120 cm, l'altezza di 50-70 cm. Il mantello è grigio-marrone. Si nutre principalmente di ungulati di taglia media, come cinghiali, caprioli e daini o di animali di taglia inferiore, frutta e funghi. Occasionalmente le prede possono essere anche animali domestici o da allevamento. **Non è pericoloso per l'uomo ed è specie integralmente protetta**

GRAFICA: ROLLI

l'ordine di qualche decina di migliaia di euro l'anno - ricorda un altro esperto dell'argomento, Giovanni Diviaco, oggi funzionario in Regione, settore Parchi e biodiversità - Non molti, ma ci hanno permesso di compiere un'attività importante».

Se il lupo è in pericolo, l'allevatore continua a essere tutelato anche in questa fase di "vuoto". «Nel 2016 - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura Stefano Mai - abbiamo stanziato 30 mila euro per il Parco dell'Antola, come ente capofila in Liguria, per attività di divulgazione di informazioni sul territorio, assistenza per l'installazione di sistemi elettrici, dissuasori, pastori elettrici». «Per il 2017, sono già a bilancio 10 mila euro - continua Mai - fondi provenienti dai proventi dei tesserini venatori». Mai sostiene che anche in

L'ASSESSORE

Mai assicura che gli agenti della Polizia provinciale torneranno in servizio

NELL'ENTROTERRA DEL TIGULLIO VIVE UNO DEI CINQUE GRUPPI FAMILIARI LIGURI

«Sopra Rezzoaglio è frequente sentirli ululare»

Il presidente del parco dell'Aveto Focacci: chiesto l'intervento della Regione

REZZOAGLIO. «Alla sera li sentiamo. Chiunque frequenti la zona tra Allegrezze e Caselle se ne sarà reso conto più di una volta: quando si riuniscono, alla sera, i lupi ululano, e si percepisce la loro vicinanza all'abitato». Michele Focacci, presidente del parco dell'Aveto, ha già parlato del problema lupo con i suoi referenti in Regione. «Ho chiesto di affrontare il tema al più presto - spiega al telefono - il caso dell'altro giorno (il lupo ucciso a Cabanne, ndr) ci

impone di non sottovalutare la questione». Ma quanti sono i lupi che popolano i nostri boschi, oggi? Numeri aggiornati non ce ne sono, perché l'attività di monitoraggio si ferma al 2014. Ma si sa che l'ecosistema ligure non permette un'ulteriore espansione di questa specie, al momento. E si sa che sono cinque, i gruppi famigliari sparsi per i boschi della regione (sopra la mappa con la dislocazione), uno dei quali appunto nella zona di Rezzoaglio. Di-

menticare lo stereotipo da Libro della Giungla o documentario sull'Alaska: non si tratta di branchi, ma di piccoli nuclei che oscillano tra i 6-7 individui e i 4-5. La mortalità, tra i cuccioli, è piuttosto alta (il 60% muore nel corso del primo anno dalla nascita), così i gruppi diventano più numerosi in occasione delle nidi per poi tornare a scendere nel corso dell'anno. Al massimo, oggi, in Liguria, vivono 30-35 esemplari di lupo. A determinare il numero di

questa specie è l'offerta di prede, e principalmente del cinghiale. Dunque gli esperti, ma la tesi non è suffragata da analisi scientifiche, escludono che negli ultimi tempi la popolazione di questa specie sia cresciuta. Più complesso è il discorso relativo al nomadismo dei gruppi e dei singoli animali: è stato dimostrato, in passato, che gruppi di lupi si spostano dall'Appennino centrale alla Francia e viceversa.

D. GRI.

difesa del lupo, si sta lavorando. «Continua il monitoraggio della specie in Liguria svolto da un tecnico faunistico - spiega - Contestualmente la Liguria aderirà al Piano nazionale di conservazione e gestione del lupo i cui aspetti tecnici saranno affrontati nella conferenza tecnica Stato-Regioni del prossimo 24 gennaio». E sul fronte dei controlli? «I 24 agenti di Polizia provinciale, che dal primo di marzo passeranno alla Regione, hanno, oltre a compiti di controllo della fauna selvatica, anche la competenza, insieme al personale Asl, sulla certificazione dei danni provocati dal lupo». Ma cosa faranno e come verranno impiegati questi uomini sul fronte della prevenzione e del contrasto al bracconaggio? Su questo, al momento, non c'è ancora chiarezza. grillo@ilsecoloxix.it

GLI OPERATORI LEGATI AL MONDO DEGLI SPORT INVERNALI ATTENDONO CON FIDUCIA L'ARRIVO DI NUOVE PRECIPITAZIONI

Assaggio di neve a Santo Stefano d'Aveto

Strade e case imbiancate, ma la "spolverata" non basta per aprire gli impianti

ITALO VALLEBELLA

SANTO STEFANO. Neve a sorpresa. Non in quantità ancora sufficienti per poter permettere la riapertura dell'area sciistica, ma comunque una spolverata ieri in Val d'Aveto è arrivata nonostante le previsioni non prevedessero eventi atmosferici di questo tipo.

La neve si è vista in paese a Santo Stefano nel corso della mattinata. Le precipitazioni sono proseguite per poco più di un'ora. Il risultato finale ha portato a depositarsi pochi centimetri di neve. Le strade si sono imbiancate, ma presto sono state anche liberate e dunque sono rimaste percorribili.

Qualche centimetro di neve in più si è fermato più in alto. Al Prato della Cipolla dove era rimasto qualche scampolo di neve derivante da precipitazioni ormai di alcune settimane fa si sono raggiunti i dieci centimetri.

Si è trattato in sostanza di una spolverata e nulla più, ma in Val d'Aveto si è tornato a sperare nella riapertura degli impianti. Il periodo dell'anno sarebbe anche quello giusto. Da anni ormai non si guarda più a dicembre, ma a gennaio. Nel 2015 ad esempio si era iniziato a sciare il 24 gennaio. L'anno scorso, invece, si era vissuta una stagione da dimenticare con impianti aperti per

la prima volta a febbraio inoltrato.

I tempi, dunque, sarebbero maturi. Ma (come del resto accade anche per tantissime località di Alpi e Dolomiti) la neve scarseggia. E pensare che le temperature sarebbero anche quelle giuste. Da giorni ormai in val d'Aveto si registrano dati relativi al termometro parecchio inferiori allo zero. «Aspettiamo fiduciosi - dice il sindaco Maria Antonietta Cella - Anche in questa domenica non ci attendevamo nevicata. E invece è andata diversamente».

Dal punto di vista ambientale tutto è pronto affinché un'abbondante nevicata dia inizio alla stagione invernale. Il

terreno, infatti, è ormai molto freddo. La conferma è arrivata anche dal fatto che la neve di ieri non si è sciolta.

Da oggi si attendono temperature ancora rigide con valori anche negativi. La corrente fredda proveniente dal nord Atlantico dovrebbe farsi sentire per tutta la settimana. Precipitazioni, al momento, non ne sono previste. Ma è anche vero che oltre le quarantotto ore le previsioni devono essere confermate. Se non arriverà neve a sufficienza gli impianti resteranno chiusi, ma ogni domenica resterà aperto (come è accaduto ieri) a beneficio degli escursionisti il rifugio del Prato della Cipolla.



Il castello Doria Malaspina dopo la nevicata di ieri

FLASH



La chiesa parrocchiale e la strada antistante imbiancate

FLASH